

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Uccisi il figlio dell'orefice e un bandito durante una rapina a Roma



Due morti e un ferito a stato il tragico bilancio di una tentata rapina ai danni di una gioielleria romana. Il figlio dell'orefice (nella foto) e un rapinatore sono rimasti uccisi, mentre la sorella del committente è rimasta ferita.
A PAGINA 10

Antenne illegali

COMPIENDO una evidente scorrettezza, di cui non può sfuggire il grave significato, il ministro delle Poste e Telecomunicazioni on. Vittorio Colombo ha comunicato ai giornali i contenuti di un disegno di legge che intende presentare al Consiglio dei ministri (sia pure, come dice una precisazione diffusa ieri sera, «dopo gli apporti delle forze politiche»). Tale disegno di legge prevede fra l'altro la legalizzazione delle TV estere e soprattutto pseudo-estere, le quali trasmettono oggi nel nostro paese in una situazione collettiva di totale illegalità (come, per esempio, TeleMontecarlo, una TV insediata da italiani in territorio straniero), e dei loro «messaggi» pubblicitari (attraverso i quali ogni anno vengono esportati in Italia circa 300 miliardi di lire). È questo, un episodio a dir poco sconcertante. In ottobre, infatti, la Commissione parlamentare di vigilanza aveva sottolineato all'unanimità l'esigenza di una rigorosa applicazione della legge di riferimento e il ministro si era impegnato ad effettuare i passi necessari (che, invece, non ha fatto) e a riferirne entro novembre.

Devi essere chiaro che noi comunisti siamo favorevoli alla libera circolazione delle idee, della cultura e dell'informazione e sosteniamo perciò una radiotelevisione aperta anche a positivi scambi e ad ampie collaborazioni internazionali. La stessa sentenza del luglio scorso della Corte Costituzionale, che ha legittimato la TV e la radio locali via etere, ha però confermato il monopolio pubblico per quanto riguarda il servizio radiotelevisivo nazionale. Anche i rapporti di cooperazione radiotelevisiva internazionale ad ogni livello (culturale, produttivo, tecnologico, ecc.) devono dunque realizzarsi, svilupparsi attraverso l'azienda pubblica (cioè la RTI), nel quadro degli indirizzi indicati dal Parlamento.

La libera circolazione delle idee e delle informazioni è invece, e con tutta evidenza, contraddetta, ostacolata proprio dalla TV pseudo-estere, che è vale a dire l'esempio (Tele Montecarlo) diffuso in realtà «messaggi» specificamente «italiani», ben noti a tutti e che hanno soltanto la funzione (angustante «provinciale») di dare un supporto televisivo a una certa stampa conservatrice, a correnti e gruppi politici che di recente sono stati definiti dallo stesso segretario della DC come «tendenzialmente eversivi». Ciò va ribadito con forza, di fronte alle ipocrite giustificazioni adottate dal ministro Vittorio Colombo.

LA RECENTE sentenza della Corte Costituzionale — abbiamo detto — ha confermato il monopolio pubblico del servizio radiotelevisivo su sca-

Per una revisione in armonia col dettato costituzionale

La Camera autorizza la ripresa della trattativa sul Concordato

Larghissima maggioranza al documento presentato da DC, PCI, PSI, PSDI, PRI — il voto favorevole dei comunisti motivato dalla compagna Nilde Iotti: occorre un profondo rinnovamento dei rapporti fra Stato e Chiesa — Ulteriori chiarimenti nella replica di Andreotti, ma non del tutto fugate alcune riserve

La DC «chiude» il caso De Carolis

La decisione è stata presa dalla direzione dopo una comunicazione di Zaccagnini

La Direzione democristiana non solo non ha discusso il «caso De Carolis», ma ha deciso di archiviare le timide prese di distanza di una settimana fa nei confronti di quella che è stata chiamata «nuova destra», sono quindi rimaste senza eco. Tutto si è limitato — nel corso della riunione di ieri sera — a una telegrafica informazione di Zaccagnini, il quale ha riferito soltanto il contenuto del colloquio avuto giovedì con il giovane parlamentare milanese, passando poi all'ordine del giorno (si è parlato della scuola).

Difficile dire se la cosa sarà portata ora, nei suoi termini politici generali, dinanzi al Consiglio nazionale, il 10 prossimo. Come è già stato sottolineato, non si trattava e non si tratta tanto di un problema di rilevanza statutaria e disciplinare, quanto di un problema politico.

Ciò è persino elementare: un esponente della DC, per di più schierato tra i vincitori del congresso cittadino milanese, si pronuncia per una politica di scontro frontale, evoca in parecchie interviste toni e motivi di stampo cileni, fa dichiarazioni in cui si tratteggiano scenari apocalittici, da guerra civile, molto distanti dalle varie correnti reazionarie e lo stesso segretario del partito parla di posizioni «divergenti» tra DC e PCI, e tutto questo non dovrebbe richiedere qualcosa di più di un paterno richiamo a una prudenza nel corso di un colloquio riservato? Ci sembra ovvio. Una discussione politica si imponeva già ieri.

La Direzione di l'ha evitata. Anzi, ha insabbiato il «caso». Nella serata è stato diffuso anche un comunicato...

NON SEPARIAMO LO SPORT DALLA DEMOCRAZIA

ISOLIAMO IL GOVERNO FASCISTA CILENO

ARCI USU FRENTE

Sulla trasferta in Cile dei tennisti il governo si pronuncerà lunedì

Lunedì pomeriggio il governo farà conoscere alla Camera la sua opinione sulla partecipazione italiana alla finale della coppa Davis, in Cile. Lo ha annunciato il sottosegretario alla presidenza, Franco Evangelisti, ieri pomeriggio a Montecitorio rispondendo alle sollecitazioni in questo senso formulate dal ministro del Turismo, P. Ingrao. Per i comunisti, il compagno Umberto Cardia aveva sottolineato la necessità e l'urgenza di una presa di posizione del governo. C'è un vasto confronto di opinioni nel Paese, e c'è stata una decisione del CONI — ha ricordato — l'unico che continua a tacere è il governo. Questo non è opportuno perché in definitiva proprio da una decisione politica, che ci auguriamo tenga conto dei sentimenti antifascisti del popolo italiano e della sua attiva solidarietà con la resistenza al regime di Pinochet, dipende l'ultima parola su questa delicatissima vicenda. NELLA FOTO: uno dei manifesti affissi a Firenze contro la trasferta dei tennisti italiani nella capitale cilena. ALTRE NOTIZIE A PAG. 12

Per l'elezione dei consigli

Domani e il 12 un voto per rinnovare la scuola

Impegnati milioni di studenti e di genitori - Consultazione nelle grandi città - Indispensabile un'ampia partecipazione

Domani e domenica prossima voterà per i Consigli di classe di interclasse, di Istituto e di disciplina la maggioranza degli elettori e scolastici». Per rendere un'idea della vastità della consultazione, è sufficiente rammentare che tra domani e il 12 si voterà a Roma, in tutta la Calabria, in Liguria, in Lombardia, nelle Marche, in Abruzzo, in Sardegna, in Emilia, a Venezia e in Umbria. La consultazione vedrà quali protagonisti nella lotta per il rinnovamento della scuola circa venti milioni di italiani. La data del 12 dicembre è stata scelta dal ministero della Pubblica Istruzione quale limite ultimo perché le operazioni elettorali e di voto si possano svolgere con regolarità e compatibilmente con le esigenze locali (in molte province, comunque, si è già votato).

In queste ultime ore che precedono il voto è indispensabile la più ampia mobilitazione perché il massimo dei successi vada alle liste democratiche. Questo perché il rinnovamento della scuola è essenziale al rinnovamento della società e questo, a sua volta, è indispensabile e urgente se non si vuole che il Paese precipiti in una situazione senza uscita. Di qui l'importanza degli organi collegiali e la necessità di superare con un voto ampio e giusto le remore e il sabotaggio di cui sono oggetto. Tutto ciò — è bene ripeterlo — è strettamente collegato alla partecipazione al voto, soprattutto se i Consigli saranno espressione della stragrande maggioranza dei genitori e degli studenti, potranno veramente contare e lottare per la riforma, contro la disgregazione e il dissesto della scuola.

ALTRE NOTIZIE A PAG. 11

L'annuncio ufficiale dato dal presidente eletto

CYRUS VANCE SARÀ IL NUOVO SEGRETARIO DI STATO USA

Ha già ricoperto importanti incarichi con Kennedy e Johnson - È stato il consigliere di politica estera di Carter - Dichiarazione di Pajetta «Time»

WASHINGTON. 3. Cyrus Vance è l'uomo che il presidente eletto Jimmy Carter ha scelto come suo segretario di Stato in sostituzione dell'uscente Henry Kissinger. La nomina ufficiale è stata data nel corso della conferenza stampa tenuta dal presidente eletto. Cyrus Vance ha 59 anni. Fu negoziatore americano al colloquio di pace per il Vietnam nel 1968 e nel 1969 fu rappresentante speciale del presidente Johnson a Cipro e quindi in Corea nel 1966. Nel 1961 e nel 1962 svolse mansioni di consigliere generale del dipartimento della Difesa, servendo poi come sottosegretario allo stesso dicastero, dal 1964 al 1967. Viene ritenuto, negli ambienti del dipartimento di Stato, un esperto dei problemi del Mediterraneo. Durante la campagna elettorale è stato consigliere di politica estera di Carter.



Cyrus Vance

che intende inviare a Mosca un messaggio non ufficiale per esprimere la sua volontà di puntare su permanenti intese di pace sulla limitazione delle armi strategiche. Lo farà, ha detto, attraverso canali ufficiali, in risposta alla assicurazione del leader sovietico Breznev che non vi saranno pressioni: da parte di Mosca, Carter ha detto che l'incalzamento del segretario di Stato degli USA potrà essere un elemento che essi si muovano nel senso della limitazione del 20 gennaio conta di adoperarsi «con aggressività» nel processo dei negoziati sulla limitazione delle armi strategiche. Le dichiarazioni di Carter

sulle relazioni sovietico-americane si riferivano al messaggio portato dal ministro del tesoro William Simon appena tornato da Mosca, con cui Breznev aveva promesso di non creare tensione sul piano internazionale. Il presidente eletto ha detto di aver ricevuto analogo messaggio attraverso persone restate a Mosca. Averil Harman, ex ambasciatore in URSS, aveva riferito a Carter il 29 novembre sulla sua ultima visita a Mosca. Carter ha detto che il suo piano è di aver ricevuto analogo messaggio attraverso persone restate a Mosca. Averil Harman, ex ambasciatore in URSS, aveva riferito a Carter il 29 novembre sulla sua ultima visita a Mosca.

In merito alla notizia della designazione di Cyrus Vance a Segretario di Stato degli USA, il compagno Gian Carlo Pajetta della Direzione e presidente della Commissione per la politica internazionale del PCI ha rilasciato al settimanale americano «Time» la seguente dichiarazione: «Ci guardiamo bene — è questo il nostro costume — dal giudicare scelte che ogni paese ha il diritto di fare in piena autonomia. Ci riserviamo ovviamente di valutare nel concreto gli atti che il signor Cyrus Vance compirà come segretario di Stato degli USA. Ci auguriamo che essi si muovano nel senso della limitazione della non interferenza nei confronti degli altri paesi. Molto si può fare per la pace e la prosperità se si applicano con la buona volontà reciproca».

Si avverte sempre più l'esigenza di chiarezza sulle scelte della multinazionale

Dopo l'accordo con la Libia rimangono le incertezze sulla politica di investimenti praticata dalla Fiat

Reticenze dei dirigenti sull'uso dei dollari libici - I limiti dei programmi che erano stati resi noti dall'amministratore delegato - Il rafforzamento della struttura finanziaria e della collocazione internazionale - Anche ieri i titoli hanno segnato aumenti

Provocazione a Monza: incendiata la sede degli industriali

Una nuova provocazione è stata attuata ieri a Monza: quattro terroristi hanno assaltato e devastato la sede dell'Associazione Industriali. I locali sono stati coperti di benzina e dati alle fiamme. Per fortuna il fuoco è stato prontamente domato dai vigili, impedendo che le fiamme investissero tutto l'edificio. L'attentato è stato rivendicato da un sedicente «gruppo di prima linea». Lo stesso che nei giorni scorsi assaltò i locali del circolo dirigenti Fiat a Torino.

Dalla nostra redazione

TORINO. 3. La questione degli indirizzi e delle prospettive della Fiat, dopo l'accordo con la Libia, resta al centro dei posizioni e delle prese di posizione. Gianni Agnelli nel corso della conferenza stampa di mercoledì aveva ricordato che non ci sarà nessuna modifica nei programmi di investimento della Fiat e che, sebbene si potrà avere una accelerazione del programma. Da ciò si deduce che l'effetto dei dollari libici sui investimenti sarebbe tutto sommato assai risicato. Ma quali sono questi programmi di investimento? Ne aveva già parlato l'amministratore delegato Cesare Romiti, principale artefice delle trattative con la Libia Arab Foreign Bank condotte presso la Mediocredito di Milano. Nel 1976, aveva detto Romiti, alcune settimane fa, la Fiat ha investito 928 miliardi di lire, il 70 per cento dei quali, cioè circa 650 miliardi, in Italia ed il resto all'estero. Nel prossimo anno la casa torinese prevede di investire poco di più, circa mille miliardi (ai valori attuali della lira) destinando sempre il 70 per cento all'Italia. Mille miliardi sono una cifra che ha effetto e qualche giorno (compresa la «Stampa sera» della stessa

Si avverte sempre più l'esigenza di chiarezza sulle scelte della multinazionale

Fiat) si è affrettata a pubblicare titoli esultanti. Ma è poco da gioire se si fa qualche calcolo e si scopre per esempio che ciò corrisponde a cinque milioni per operaio, una delle quote più basse tra le industrie automobilistiche europee (negli ambienti della Cee si fa notare che solo la British Leyland ha medie più basse). Per fare un paragone, sarà utile ricordare che la Ford ha speso la bellezza di 740 milioni di dollari, pari a 640 miliardi di lire, soltanto per produrre i modelli più venduti europei la nuova vettura «Fiesta». Bisogna poi vedere quale è la destinazione di tale stanziamento, perché ci sono investimenti che servono solo ad aumentare la produttività (non la produzione globale) e altri che servono a occupazione, e tali sono gran parte degli investimenti fatti ultimamente dalla Fiat, per aumentare diverse operazioni sulle linee di montaggio eliminando posti di lavoro. Questo genere di investimenti sarebbero ancora ammissibili se servissero ad aumentare la produttività in modo da migliorare la competitività dei prodotti sui mercati nazionali ed esteri. Ma fa a pagni con tale

Sulla manovra fiscale e gli investimenti

Oggi si incontrano sindacati e governo. Si discuterà anche del pubblico impiego - Pandolfi esclude nuovi prelievi, ma non la fiscalizzazione degli oneri sociali - È ammontato a trecentotrenta miliardi il deficit con l'estero nel mese di ottobre

La segreteria della Federazione sindacale unitaria sarà ricevuta oggi dal presidente del consiglio Andreotti: l'appuntamento con il governo è alle 9 a Palazzo Chigi. Ad Andreotti ed agli altri membri dell'esecutivo, la delegazione sindacale chiederà chiarimenti sul complesso della manovra fiscale e monetaria del governo e ciò sia per verificare la fondatezza di eventuali nuove ipotesi di prelievi fiscali, sia per conoscere quanto effettivamente delle risorse sottratte ai consumi sarebbero destinate agli investimenti ed alla ripresa produttiva. In vista dell'incontro, ieri sera a Palazzo Chigi si è tenuta una riunione interministeriale alla quale hanno

Sulla manovra fiscale e gli investimenti

partecipato i ministri Stammati, Pandolfi, Ossoia, Giulotti, Donat Cattin, Anselmi e il sottosegretario alla presidenza Evangelisti, per il presidente Andreotti. Nel corso della riunione è stato fatto un esame della situazione economica generale, con particolare riferimento alla produzione, alla occupazione e ai pacati più importanti del programma del governo ancora da realizzare. La richiesta di un incontro per disporre di un quadro chiaro e complessivo della situazione finanziaria e sindacale, l'avevano avanzata al governo nel pieno della polemica sul costo del lavoro e sulle misure di blocco della scala mobile. Ora, anche alla luce

Oggi

Si racconta che il grande scultore Arturo Martini sostenesse di essere stato una volta in Russia, dove secondo gli amici, non aveva mai messo piede. «A ora non si volava, e il viaggio per raggiungere l'impero degli zar era complicato e lungo, così gli ascoltatori increduli domandarono: e l'inizio vale — ha aggiunto — anche per le disastrose rievocazioni dei dibattiti della Costituente sui rapporti Stato-Chiesa e sugli art. 7 e 8 della Costituzione, che si svolsero in un frenetico ed eccezionale elarrezza e responsabilità». Sottolineata l'importanza dei contributi venuti dal dibattito, e in particolare di quello del presidente del gruppo comunista Alessandro Natta, Andreotti ha dichiarato formalmente che su ognuno dei temi su cui si è maggiormente incentrata la discussione della Camera il governo farà «un'attenta meditazione per arrivare ad una formulazione soddisfacente e aggiornata del testo da presentare e discutere con

OGGI

ma lotta, non si è ripetuto l'altro ieri: era quando in TV, a Tribuna popolare, abbiamo avuto sentito il segretario repubblicano. Oddo Biasini risponderà ai colleghi Anello Coppola e Carlo Luna, moderatore Bozzini. Qualche cosa di nuovo, così gli ascoltatori increduli domandarono: e l'inizio vale — ha aggiunto — anche per le disastrose rievocazioni dei dibattiti della Costituente sui rapporti Stato-Chiesa e sugli art. 7 e 8 della Costituzione, che si svolsero in un frenetico ed eccezionale elarrezza e responsabilità». Sottolineata l'importanza dei contributi venuti dal dibattito, e in particolare di quello del presidente del gruppo comunista Alessandro Natta, Andreotti ha dichiarato formalmente che su ognuno dei temi su cui si è maggiormente incentrata la discussione della Camera il governo farà «un'attenta meditazione per arrivare ad una formulazione soddisfacente e aggiornata del testo da presentare e discutere con

verrà il giorno

che tutto era stato previsto e tollerato dal presidente del PRI. Non stessi, per esempio, eravamo certi che saremmo stati sveltissimi. Ma la Malia lo aveva immaginato e aveva chiesto un rinvio di due mesi: è solo per questo che siamo venuti al mondo, repormenti. Da oggi, da lunedì, dalla cordialità dell'on. Biasini ci è perso di capire chi i repubblicani staccano un po' ma con tenerezza dai loro apocalittici presidente, sono stati presi dal gusto di una vita, nonostante i tempi, letta. I giorni che via via sono passati, ma una prima d'ora sconosciuta «io di avere sembra avere inteso gli amici del PRI. Ne siamo lieti. Così verrà forse il giorno in cui l'on. Biasini che ha detto, lanciò e lotte e piene so piaccio? verissimo, se la staccata con gesto impreciso si vede che era una proposta che era stata di. La Malia... mentre eravamo abituati, fino all'altro sera, a sentirvi ripetere

Fortebraccio